

# MARIA LUIGIA D'AUSTRIA

*Duchessa di Parma,  
Piacenza e Gustalla*



Maria Luisa nacque a Vienna il 12 dicembre del 1791 dall'Arciduca Francesco d'Austria e Maria Teresa di Borbone. Ubbidiente e graziosa: capelli biondi, occhi violetti, viso roseo e con il labbro inferiore turgido, tratto distintivo degli Asburgo. Costituzione fragile, di nobili sentimenti e animo sensibile, amava il riso ma facile al pianto. Amava i fiori, sapeva cucinare, ricamare, le piaceva la musica e suonava il pianoforte, dalla mamma aveva ereditato una bella voce e l'amore per l'arte.

Nel 1804 Napoleone divenne Imperatore dei Francesi e, per strategia politica, volle unirsi in matrimonio ad una donna appartenente ad una dinastia regnante per fondare con lei una propria dinastia... la scelta cadde sulla diciottenne Maria Luisa, a lei non restava altro che accettare. Tre uomini avevano deciso del suo destino: Napoleone, che voleva sposarla, Metternich (diplomato e politico austriaco, cancelliere di Stato) che l'aveva offerta, e Francesco I che l'aveva ceduta. Maria Luisa sapeva che la Ragion di Stato doveva prevalere su ogni altra cosa, così, seppure con l'animo in subbuglio, nell'Aprile del 1810 divenne Imperatrice dei francesi.

Al padre scriveva che ricambiava l'amore di Napoleone e che sarebbe vissuta felice accanto a lui; l'Imperatore l'amava sinceramente e teneramente, e sperava di avere presto un figlio maschio da lui. Quel figlio arrivò il 20 marzo 1811, i cannoni spararono 101 colpi a salve per annunciare al popolo la nascita dell'erede.

Ma per Napoleone stava iniziando il declino e, dopo molte sconfitte, il 28 marzo 1814, quando già i cosacchi erano alle porte di Parigi, Maria Luisa dovette lasciare la città per non farvi più ritorno. A Parigi si era formato un Governo Provvisorio che dichiarò decaduto Napoleone e lui scrisse alla moglie: "A me danno l'Isola d'Elba, a te e a tuo figlio Parma, Piacenza e Guastalla".

Maria Luisa ne uscì, ventiduenne, più matura e più forte, pronta a condurre una vita in cui avrebbe potuto finalmente essere completamente indipendente.

Nell'attesa che il Ducato promesso le venisse ufficialmente assegnato, la Corte Austriaca le accordò un soggiorno nella stazione termale di Aix-les-Bains, nella Savoia francese. Partì a fine giugno del 1814 col nome di Duchessa di Colorno, nome ricavato da uno dei suoi futuri palazzi ducali. Metternich decise di metterle vicino un

suo uomo fidato che la sorvegliasse e le impedisse di fare falsi passi politici.... Era il Conte trentanovenne Adam Albert von Neipperg, dalla notevole carriera militare e altrettanto vita privata interessante, perse un occhio in battaglia e portava una benda nera che lo rendeva affascinante agli occhi delle donne, anche Maria Luisa s'innamorò di lui perdutamente, divenne la sua amante e fu il grande amore della sua vita. Il 18 aprile 1816 Maria Luisa si fermò a dormire alla Reggia di Colorno e il giorno dopo fece il suo ingresso a Parma. La Sovrana di Parma, che i parmigiani chiamavano Maria Luigia, fu accolta con grandi festeggiamenti. Il suo governo fu abbastanza accorto da eliminare quanto di negativo aveva lasciato il periodo francese. Nel 1820 fu varato un codice civile. La nuova Lira si distingueva dal franco francese per l'effigie della nuova Sovrana. L'agricoltura incominciava a produrre, il commercio del formaggio parmigiano era aumentato e l'allevamento degli ovini accresceva la produzione di lana. Maria Luigia si dedicò al restauro dei Castelli e dei giardini: faceva piantare violette dappertutto, fiori che amava moltissimo e che avevano il colore dei suoi occhi.

Neipperg fu sempre al suo fianco, si sposarono ed ebbe da lui due figli, Albertina e Guglielmo. Ma solo otto anni dopo le nozze il Conte Neipperg morì: il 22 febbraio 1829. In quello stesso anno, il 16 maggio 1829, venne inaugurato l'allora Nuovo Teatro Ducale, ora Teatro Regio, nato per volontà della Duchessa e su progetto dell'architetto di corte Nicola Bettoli, con la rappresentazione dell'opera "Zaira" di Vincenzo Bellini. Il teatro Regio forse fu la sua più grande opera, che fece di Parma una Vienna italiana, una città musicale.

Il mecenatismo artistico divenne uno degli aspetti più importanti del programma di governo di Maria Luigia: fondò l'Accademia delle Belle arti, recuperò le opere d'arte trafugate dai francesi, cinquantaquattro dipinti e altre opere... fu donna emancipata e aprì alle donne la possibilità di accedere all'Accademia delle Belle Arti. Ma si occupò anche delle opere sociali: elargì denaro ai poveri, consolidò personalmente molti malati, promosse l'istruzione pubblica, arricchì la biblioteca del Palazzo della Pilotta, istituì il Conservatorio, costruì ponti, il Cimitero della Villetta, la fondazione dell'Albergo dei Poveri, dell'Ospizio della Maternità con l'annessa scuola di Ostetricia, dell'Orfanotrofio e dell'Ospedale degli Incurabili...

Intanto nella Penisola, però, cresceva il numero di patrioti che non volevano più gli austriaci e quindi nemmeno l'austriaca, seppure apprezzassero il suo buon governo.

Maria Luigia annunciò che avrebbe lasciato la città. Partì da Parma di notte e fu accolta da una guarnigione austriaca. Ma Parma rivoleva la sua Sovrana.

L'aria però stava cambiando... nel 1843 Giuseppe Verdi scrisse i Lombardi, il coro "O signore dal tetto natio" insieme al "Va' pensiero" di Nabucco, scritto l'anno precedente, diventarono per i patrioti una specie di inno nazionale.

La rivoluzione per l'Unità d'Italia non si poteva arrestare e le truppe del Ducato non erano in grado di fronteggiare una qualsiasi rivolta interna e anche in città si sentivano le grida: "Viva Pio IX, re d'Italia, abbasso l'Austria". Quando il 16 novembre del 1847 Maria Luigia fece ritorno a Parma, non fu accolta con la gentilezza di un tempo. Questo la angustiò ed ebbe ripercussioni sul suo cuore ormai affaticato. Il 17 dicembre 1847, all'età di 56 anni, si assopì per non risvegliarsi più.